

Teppisti nel parco giochi vandalizzato con le mazze

In un video giovani girano con i bastoni nell'area verde di piazza Nazionale - inaugurata poco tempo fa alla presenza di Noemi - terrorizzando i presenti. Allarme dei residenti: "Subito le telecamere"

di Antonio Di Costanzo

Armati di bastoni seminano il terrore tra i giardinetti di piazza Nazionale. Tutto documentato in un video. Si vedono dei giovanissimi che si aggirano minacciosi nell'area destinata ai bambini appena riquilificata. Hanno dei bastoni che usano prima per intimidire una ragazza che viene spinta via. Poi si sfogano colpendo ripetutamente un cestino della carta. A pochi metri ci sono dei bimbi che giocano, sorvegliati da vicino dai genitori, provando a conservare un minimo di spensieratezza nello spazio attrezzato inaugurato appena un mese fa. Quel giorno a "battezzare" l'area giochi c'era anche la piccola Noemi, oggi otto anni, che, quando ne aveva quattro, fu ferita da un proiettile vagante durante un agguato proprio in piazza Nazionale. Con lei oltre 100 giovanissimi del quartiere felici di aver riottenuto un luogo con scivoli e altalene. Il parco giochi è stato realizzato grazie all'impegno della presidente della municipalità 4, Maria Caniglia, che ha utilizzato un bando promosso da Città metropolitana. Questo ha consentito alla municipalità 4 di ottenere 200 mila euro: oltre a piazza Nazionale serviranno a realizzare aree giochi per bambini anche in piazza Carlo III, piazza Ponderico e al Rione Ascarelli. L'assessorato al Verde ha curato il ripristino delle aiuole che sono state affidate all'associazione "100x100 Naples". NapoliServizi ha rimosso le scritte vandaliche dal murale che riproduce gli occhi di Noemi e ripristinato 300 metri di muretti ricoperti di cordoli che fungono da sedute. Ma fin dal primo giorno non sono mancati i problemi causa-

▼ **Il filmato**
La gang di giovanissimi in azione nel parco giochi di piazza Nazionale da poco inaugurato mentre terrorizza i presenti

ti dall'inciviltà di pochi. E i residenti chiedono maggiore sicurezza. «Occorre subito l'installazione di telecamere di sorveglianza come deterrente ai "baby-bulli" - dicono mamme e papà - per adesso le giostrine sono state risparmiate, ma i controlli sono inesistenti e temiamo che tutto quanto fatto vada sprecato. Vogliamo con forza le telecamere». Più zone sono state riquilificate, ma resta il problema di come difenderle: nella Municipalità 3, come riportato ieri da *Repubblica*, ben quattro aree attrezzate sono state chiuse dopo essere state vandalizzate. E quello dei teppisti non è l'unico problema. «Ab-

biamo molte difficoltà anche a causa della presenza dei senzatetto che dormano nei giardini rifiutando sistemazioni alternative e per i napoletani incivili - dice Ettore Morra, presidente di "100x100 Naples" - a seconda delle aree cambia la percentuale di responsabilità. Alle Torri Aragonesi, ad esempio, l'emergenza è legata ai senza fissa dimora e ai tossicodipendenti, mentre piazza Nazionale c'è soprattutto il problema dell'inciviltà. Noi prevediamo un servizio di pulizia, oltre al giardinaggio, che viene effettuato anche tre volte a settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il provvedimento dopo il post social di una zia

Stop alle videochiamate dal carcere per il 17enne che uccise Gioglio Cutolo

La foto tratta da una videochiamata dal carcere e postata sui social da una zia, con tanto di cuoricini, baci e messaggi di incoraggiamento, costa cara al diciassettenne detenuto per l'omicidio del musicista ventiquattrenne Giovanbattista Cutolo, detto Gioglio. Il giudice ha sospeso l'indagato dalla possibilità di usufruire di colloqui via web in presenza.

Una decisione imposta dalla diffusione on line, pur non addebitabile al ragazzo, bensì a una sua parente, di quel fermo immagine accompagnato da commenti privi di qualsiasi pentimento o semplice cordoglio per un delitto che, come ha ricordato il Capo dello Stato Sergio Mattarella un mese fa, incontrando al Quirinale i genitori della vittima, «ha toccato l'Italia intera e non solo Napoli». L'avvocato Davide Piccirillo, che assiste l'indagato (residente nella zona dei Quartieri Spagnoli) al momento

Gioglio Cutolo



Nel riquadro, Gioglio Cutolo, il talentuoso musicista di 24 anni ucciso il 31 agosto in piazza Municipio da un 17enne dopo essere stato aggredito con i suoi amici da un gruppo di ragazzi per un motorino

non ha intenzione di proporre ricorso contro il provvedimento.

Nei prossimi giorni valuterà se, eventualmente, chiedere per il suo assistito l'autorizzazione a colloqui da remoto solo con i congiunti più stretti. Cutolo, giovane e talentuoso musicista che suonava il corno per l'orchestra "Scarlatti Young", è stato assassinato il 31 agosto in piazza Municipio, dopo essere stato aggredito insieme ai suoi amici da un gruppo di ragazzi dopo un diverbio per un motorino sosta. Secondo quanto emerso dalle indagini il diciassettenne, pur essendo rimasto apparentemente in disparte durante la prima fase del litigio, all'interno di un locale, non aveva esitato ad estrarre la pistola sparando tre volte all'indirizzo dell'incolpevole Gioglio che era stato già colpito da uno sgabello lanciato dai violenti che avevano preso di mira quella comitiva di giovani perbene, intenzionati solo a trascorre-

re qualche ora in compagnia. Dopo l'omicidio, l'assassino non è tornato subito a casa, ma ha trascorso alcune ore a giocare a carte. L'arma del delitto non è mai stata ritrovata.

La Procura per i minorenni, che coordina le indagini della squadra mobile diretta da Alfredo Fabbrocini, lavora per ricostruire tutte le fasi della vicenda insieme al pm della Procura ordinaria Danilo De Simone che, con il procuratore aggiunto Sergio Amato, indaga sulla posizione dei maggiorenni che si trovavano insieme al diciassettenne quando è scoppiata la discussione. Non si esclude che i magistrati possano chiedere per l'indagato il processo con rito immediato, senza il filtro dell'udienza preliminare. In questo caso, il giudizio potrebbe iniziare prima della fine dell'anno oppure all'inizio del 2023.

— d. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Ultras** Un gruppo di ultras dell'Union Berlin

Il caso

Violenza ultras scarcerati i 10 tedeschi "Ma via da Napoli"

di Dario Del Porto

Devono lasciare Napoli, ma sono fuori dal carcere. Sono tornati tutti in libertà i dieci cittadini tedeschi arrestati con l'accusa di devastazione, danneggiamento e resistenza per gli incidenti scatenati nel centro della città dagli ultras dell'Union Berlin, ai quali si erano aggregati anche sostenitori del club gemellato Borussia Monchengladbach, lunedì sera, il giorno prima della partita di Champions League disputata allo stadio Maradona.

La Procura aveva chiesto la custodia in carcere, la giudice Ivana Salvatore ha escluso i gravi indizi per il reato di devastazione e ha applicato la misura del divieto di dimora nella provincia del capoluogo campano per la sola ipotesi di danneggiamento. Accolte le tesi degli avvocati Daniele Tuffali, Giovanni Adami, Simone Bonaldi e Serena Improta. Gli indagati erano stati bloccati dalla polizia mentre facevano irruzione all'interno di un

Gli incidenti prima della Champions
Uno degli indagati: sono un giornalista, non un tifoso

pub di piazza Dante e, hanno ricostruito gli investigatori, dopo aver impedito ai dipendenti di chiudere il portone di ingresso, scaraventandone uno per terra, avevano distrutto le attrezzature e le suppellettili del locale: «Si sono scagliati sul bancone, hanno divelto i fili dell'impianto elettrico, sfondato un pannello di arredo in plexiglass, danneggiato la tv appesa al muro, il frigo e reso inutilizzabile il tablet che funge da pannello comandi della contabilità», ha raccontato uno dei testimoni.

Davanti al giudice, gli indagati hanno sostenuto di essere stati costretti dalla carica della polizia, mentre si trovavano in coda al corteo, a trovare riparo all'interno del pub. «Alcuni hanno affermato di essere stati spinti alle spalle dalla pressione della folla - rileva il gip - altri di essere stati presi dal panico senza neppure rendersi conto di quello che facevano. Tutti si sono dichiarati dispiaciuti per i danni subiti dal locale, precisando di non aver mai voluto danneggiare l'esercizio commerciale e di essere disponibili a risarcire i danni». I cittadini tedeschi hanno escluso di far parte delle frange estreme della tifoseria, uno ha detto di non essere un ultrà, bensì un giornalista free lance che si era solo aggregato al gruppo di tifosi e che per questo non indossava la felpa grigia con la quale erano vestiti gli altri supporter berlinesi.

Per la gip Salvatore non ci sono dubbi sulla sussistenza dei gravi indizi per il reato di danneggiamento aggravato. Non così invece per la più grave ipotesi di devastazione. La condotta degli indagati, si legge nell'ordinanza, è stata ritenuta «non di per sé indicativa della volontà di inserirsi in una più ampia azione collettiva volta a porre in essere atti di devastazione». Secondo la giudice si tratta di «un unico episodio, consumato in un brevissimo arco temporale per ragioni allo stato ancora da chiarire e modalità, per quanto consta agli atti, da una particolare furia distruttrice». Da qui la decisione di disporre la scarcerazione applicando il divieto di dimora in provincia di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA